

FILOSOFIA Un libro postumo di René Girard

Una «sana» risata fa miracoli e guarisce dai veleni della vita

Ritrovata una serie di appunti sul gesto del ridere: un problema che i pensatori affrontano da sempre

Luigi Iannone

La immagine di Jorge da Burgos, il monaco cieco de *Il nome della rosa*, con quei terrificanti bulbi oculari, sporgenti dalle orbite e bianchi come la neve, ha sempre evocato una profonda inquietudine. Nella nostra memoria, il volto di quel monaco rimane legato alla sua rigida condanna di uno degli atti più umani: il riso, che, come ribatte a Guglielmo da Baskerville, il protagonista del romanzo, «uccide la paura, e senza la paura non può esserci la fede». Privo di una vista che non è solo fisica, ma anche simbolica, quell'atto all'apparenza così innocente si trasforma in uno strumento subdolo e pericoloso, capace di minare la fede e sovvertire ogni autorità: «Le commedie erano scritte dai pagani per muovere gli spettatori al riso, e male facevano. Gesù non raccontò mai commedie né favole, ma solo parabole». Questo fanatismo così ottuso lo trasformerà in un omicida metodico, determinato a impedire la let-

tura del secondo libro della *Poetica* di Aristotele, che nella versione romanzata da Eco sarebbe interamente dedicato alla commedia e all'atto del ridere.

Quella contrapposizione con Guglielmo non è solo un espediente narrativo, ma allegoria di una discussione antica che, come un fiume carsico, emerge e scompare attraverso i seco-

li. Ippocrate e Galeno attribuivano al riso la capacità di produrre effetti positivi sulla salute, grazie alla produzione di sostanze benefiche per l'organismo. Gli Epicurei e i Cinici conside-

ravano invece il riso come un mezzo per liberarsi dalle preoccupazioni, mentre Platone lo considerava un segno di ignoranza e superficialità; salvo poi, accortosi della sproporzionata severità della sua convinzione, rettificare parzialmente il giudizio nel *Filebo*.

Ai giorni nostri, sembra che il riso si sia liberato dal peso di una seriosità opprimente, sebbene, purtrop-

po, i suoi effetti restino non di rado legati a questioni fittizie, alimentate dall'ottusità del politicamente corretto, che ormai assume i tratti di un nuovo fondamentalismo. In fin dei conti, continuiamo a essere posti sempre di fronte a due interrogativi: perché ridiamo? È un comportamento da condannare o da incoraggiare?

A provare a dare risposte, quasi inconsapevolmente,

è René Girard, attraverso un manoscritto inedito che ora viene riproposto da **Raffaello Cortina Editore** con il titolo originale *Il miracolo del ridere*. Benoit Chantre e la moglie di Girard scoprirono infatti queste settantotto pagine tra le sue scartoffie, portate con sé durante le sue peregrinazioni accademiche tra il 1952 e il 1957. Lo studioso le aveva inviate a Merleau-Ponty

sotto forma di appunti organizzati, ma non ricevette mai risposta. In esse esplora le molteplici sfumature del riso, approfondendo al contempo «la genesi del ri-

so e la presenza (dell'anima) al corpo solleticato» e, dunque, il tema della prima domanda. Si tratta però di un percorso che cerca di superare i tradizionali canoni della filosofia, affrontando la questione attraverso il linguaggio e la simbologia, principalmente, della letteratura. Con una notevole dose di ironia, ricerca quella che definisce la «verità letteraria», quasi a cercare di liberare l'analisi teorica dalla pedanteria.

Il riso, dunque, non è più un atto da decifrare in modo cavilloso e intraducibile, ma nemmeno qualcosa di totalmente superficiale. Girard lo descrive come un rebus, un'impresa complessa che diventa strumento per creare legami, e non solo causa di divisioni e «veleno mondano». Dalla sua natura al solletico, fino al contagio della risata che può portare alle lacrime, non si propone come fattore di scissione, ma strumento per giungere a relazioni pacifiche, e - rispondendo alla seconda domanda - come un comportamento da incoraggiare.



**Per Ippocrate e Galeno, l'ironia era curativa
Platone la condannò (ma poi ci ripensò)
Stoici ed epicurei ne facevano largo uso**

